

“I disagi ai terminal genovesi non sono nuovi”

Trasportounito annuncia la protesta



Pubblicato

il giorno

6 Ottobre 2021

Da

[Redazione](#)



GENOVA – “È curioso che tutti oggi scoprano i disagi delle code di Tir ai varchi dei terminal portuali, quando ormai da anni **denunciamo una situazione che era da tempo sull’orlo del collasso** e che oggi inevitabilmente porterà la categoria penalizzata da colpe che non sono certo sue ad attuare **forme di protesta** che sono diventate inevitabili e che porteranno alla luce pesanti responsabilità”.

Giuseppe Tagnochetti, coordinatore per la **Liguria di Trasportounito**, sottolinea come le imprese di autotrasporto associate che operano nel porto di Genova e che ormai da anni subiscono i “disservizi” dei terminal portuali, non possano più farsi carico di un caos organizzativo che ha “bruciato” centinaia di migliaia di euro, generato irregolarità in termini di sicurezza stradale, un forte conflitto tra il traffico pesante e quello cittadino oltre a infinite discussioni con la “merce” committente.

La protesta è annunciata con una lettera ai vertici dell’Autorità di Sistema portuale, che non ammette ulteriori ritardi in un quadro globale in cui le aziende di autotrasporto, sono davvero “arrivate al capolinea”, con danni per i disservizi dei terminal che si sommano oggi a quelli provocati dai cantieri autostradali (non ristorati dal 2021) e dalla cronica carenza di autisti e debolezza contrattuale e tariffaria, non è assolutamente più in grado di “assorbire” anche le inefficienze del porto.

“Gli impegni assunti a Palazzo San Giorgio -dicono da Trasportounito- sono stati tutti disattesi, ora esiste solo una strada: un intervento dell’ AdSp sui rapporti di concessione, assumendo un provvedimento regolatorio che garantisca agli operatori del trasporto, di poter operare nei Terminal con livelli di servizio adeguati, ovvero con numeri di accessi ai varchi, operazioni di carico/scarico e “gate out” dei mezzi pesanti coerente con i flussi in arrivo e quindi tali da garantire l’eliminazione di ogni accumulo di mezzi ai varchi portuali.

L’AdSp deve inoltre completare la tracciabilità delle tempistiche dei veicoli da quando arrivano ai varchi a quando escono dai terminal fruibile per l’autotrasporto e che permetta un’analisi dei flussi giornalieri, sulla quale coinvolgere anche i nostri Committenti responsabili della programmazione “super stressata” dei cicli di carico/scarico negli stabilimenti lombardi e piemontesi e di conseguenza nei bacini portuali”.

“La presa in giro -afferma Tagnochetti- è rappresentata dalle reiterate giustificazioni addotte dalle controparti secondo cui le code fuori dai terminal sarebbero determinate dai picchi dei flussi di arrivo dell’autotrasporto ai gate e che i veicoli dovrebbero essere rallentati o fermati per razionalizzare gli ingressi in porto”.

Nella lettera inviata viene precisato che i volumi commerciali della merce destinata o in partenza dai terminal non viene decisa dai trasportatori, “così come non abbiamo competenza sull’organizzazione logistica e sugli orari di carico/scarico negli stabilimenti. L’autotrasporto riceve ordini di trasporto e per servire correttamente la merce e produrre la giusta economia, deve operare senza soluzione di continuità e in tempi utili e funzionali al rispetto della sicurezza stradale (tempi di guida e riposo)”.

Da ciò discende la richiesta di un intervento da un lato sulla filiera logistica e industriale e dall’altro sull’estensione degli orari dell’operatività portuale.

È il caso anche di ricordare che proprio Trasportounito è impegnato a partecipare con consistenti investimenti al progetto di **automazione degli ingressi e uscite dai varchi portuali e alla digitalizzazione dei processi documentali**, considerandolo fondamentale per l’efficientamento dei cicli operativi portuali.

“Questo non può rappresentare l’ennesimo alibi per giustificare le inefficienze dei terminal”.